

**Neva Sgr (Intesa Sanpaolo)**

# “Scegliamo realtà innovative con management affidabile”

MILANO

I fondi della società prediligono chi punta sulla transizione digitale ed ecologica  
BetaGlue Technologies e Casavo le ultime due operazioni annunciate

“N on è solo questione di appetito per il rischio. La crescita consistente del venture capital in Italia è frutto della consapevolezza che sostenere con i capitali le nuove idee, brillanti d'impresa è la strada maestra per accelerare il cambiamento e consentire una trasformazione del Paese». È la convinzione di Luca Remmert, presidente di Neva Sgr, società creata due anni fa con 100 milioni di euro messi a disposizione dalla controllante Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di investire in start up promettenti e arrivata a quota 250 milioni con il contributo di diverse fondazioni bancarie e l'apertura ai privati che detengono grandi patrimoni.

In questo periodo sono già stati allocati 130 milioni, tramite i fondi Neva First e Neva First Italia. I settori merceologici spaziano dal ginteck (tra le partecipazioni ci sono Yolo e Iwoca), il tech finance (come nel caso di Ternary e di R3), dell'Agrifood (Seed-X) e della space economy (D-Orbit, azienda comasca che fornisce servizi di trasporto e logistica per la messa in orbita di satelliti).

Le ultime operazioni sono state annunciate pochi giorni fa: BetaGlue Technologies, che ha sviluppato e brevettato una piattaforma di radioterapia avanzata per il trattamento antitumorale; Casavo, azienda che punta sul digitale per innovare il settore delle compravendite immobiliari. Poco prima, la Sgr controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center aveva annunciato gli investimenti in Cyberint e Coro, entrambe società israeliane e attive nel comparto della cybersecurity. In particolare, la prima svilup-

pa soluzioni che proteggono le aziende dalle minacce informatiche grazie a un controllo ad ampio spettro sull'esposizione ai rischi esterni; la seconda ha creato una piattaforma basata su un proprio motore di intelligenza artificiale che rileva i principali attacchi informatici ed è in grado di fornire una mitigazione automatica delle minacce senza interazione umana.

«Scegliamo le aziende guardando a due grandi motori di cambiamento non solo nell'economia, ma nell'intera società: la transizione digitale e quella ecologica», racconta Mario Costantini, ceo di Neva Sgr, che poi segnala altri fattori premianti: deve trattarsi di imprese che operano su trend globali e che presentano prospettive di crescita esponenziali nel medio e lungo periodo, oltre a caratterizzarsi per tratti unici e innovativi in termini di know-how e gestione del business.

«Andiamo a scegliere le giovani imprese che hanno sviluppato nuove idee di business in grado di innovare i settori in cui operano». Un ruolo decisivo nella scelta delle società target lo gioca l'analisi del management, un aspetto di grande rilievo considerato che gli investimenti sono sempre di minoranza. «Per noi investire in una start up significa innanzitutto fare una professione di fiducia verso chi la guida. È fondamentale non solo che si tratti di un professionista competente, ma anche che si dimostri capace di raccogliere ulteriori capitali e di saper trasformare il prodotto in profitto», aggiunge Costantini.

Neva si propone di generare un impatto positivo per l'economia italiana, diventando un punto di riferimento

per le imprese partecipate affinché possano collaborare e partecipare allo sviluppo delle start up più innovative presenti sul territorio nazionale e non solo. Il 70% degli investimenti è infatti destinato all'estero. «Guardiamo soprattutto in tre direzioni: California, e in particolare Silicon Valley; Europa e Israele, nella convinzione che non si possa limitare troppo l'orizzonte geografico d'investimento», sottolinea Remmert. Le aree sono state scelte anche per la presenza di analisti del gruppo Intesa Sanpaolo in queste aree, con il compito di individuare le realtà più promettenti. «Puntiamo su aziende che hanno il potenziale per crescere in maniera molto consistente tra il momento in cui vi investiamo e quello dell'uscita, un arco temporale che in media si aggira sui sei anni», aggiunge.

L'obiettivo della società è affiancare imprenditori con buone idee fornendo loro non solo capitali, «ma anche il know-how e il network che caratterizzano il primo gruppo finanziario del Paese», aggiunge Costantini.

Proprio di questi temi si parlerà il 14 settembre prossimo nel corso di un evento che Neva Sgr terrà alle Officine Grandi Riparazioni di Torino.

Si tratta di “Venture Capital: protagonisti, crescita e progetti di Neva Sgr”, con la partecipazione di analisti del venture capital italiani ed esteri, di esponenti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale. «Daremo una visione di ciò che abbiamo già realizzato e dei prossimi attesi sviluppi della società, ma siamo anche interessati ad ascoltare suggerimenti e analisi su quanto sta avvenendo sul mercato», conclude Remmert. — **l.dl.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



250

MILIONI

La dotazione dei fondi di Neva Sgr, partita appena due anni fa con 100 milioni ma sulla quale stanno investendo Fondazioni e privati

70

PER CENTO

La quota degli investimenti su startup estere di Neva Sgr, i cui fondi ad oggi hanno allocato in totale 130 milioni

A settembre



UN EVENTO A TORINO

Per il 14 settembre Neva Sgr promuove alle Officine Grandi Riparazioni di Torino "Venture Capital: protagonisti, crescita e progetti di Neva Sgr". All'evento partecipano analisti del venture capital italiani ed esteri, esponenti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale. Si farà il punto del settore, dell'attività e dei progetti della Sgr di Intesa Sanpaolo



**Luca Remmert**  
presidente  
Neva Sgr



**Mario Costantini**  
Ceo  
Neva Sgr

